

# LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI  
**SALCE - BELLUNO**

## - IL DIFFICILE MESTIERE DEL PESCATORE -

Se c'è un giorno dell'anno fortemente impresso nella mia memoria questo è il 29 giugno, perchè è la data della mia consacrazione sacerdotale ed è la festa di S. Pietro, l'apostolo che Gesù ha scelto per essere «pescatore di uomini».

Mi è sempre piaciuto Pietro, sia come uomo che come apostolo; e da quando, in quel ormai lontano 29 giugno 1946, ho intrapreso anch'io il difficile «mestiere» di pescatore di uomini, capisco meglio gli alti e bassi del suo carattere. Quel suo passare dall'esaltazione per una pesca abbondante, allo sconforto della rete vuota dopo giorni di inutile fatica; dall'entusiasmo sempre nuovo del prendere il largo, alla tentazione di tirare i remi in barca e di piantare tutto.

Pietro, chiamato da Gesù, ha abbandonato tutto per seguirlo ciecamente, e l'ha seguito fino all'incoscienza di camminare dietro a lui sul pelo dell'acqua.

Pietro ha conosciuto le estasi del Tabor e la desolazione della Passione, lo slancio puro della fede nella confessione della divinità di Gesù e la vigliaccheria e l'umiliazione del tradimento.

Pietro non ha mai avuto misura nel darsi a Gesù e per questo si è preso anche qualche bella lavata di capo, come quando volle impedire al Maestro di parlare della Passione, di lavargli i piedi, o lo ha difeso nell'orto degli Olivi menando all'impazzata la spada tagliando un orecchio - e solo quello per fortuna - ad uno degli sbirri venuti per catturare il suo Signore.

Ma ringrazio Pietro soprattutto per aver provato, anche lui, pescatore provetto, i suoi limiti di uomo e l'angoscia dello spavento nella traversata del mare in tempesta. Ma, mi chiedo, che cosa farebbe oggi Pietro se fosse al posto di un povero parroco impegnato a far andare avanti con fatica la sua barca?

Penso che prima di tutto non si lascierebbe prendere dalla delusione nel vedere quasi infranti i suoi sogni, ri-

cordando che anche chi sposa oggi una bella ragazza non sa quale sarà il «volto» di sua moglie fra quarant'anni, e che chi parte oggi per fare il giro del mondo su una barca a vela non sa se l'aspettano sole o burrasca.

E sarebbe contento lo stesso di stare al suo posto. E se dovesse sentire qualcuno cavillare che la chiglia di questo veliero o l'albero non sono più quelli di una volta... o sentir altri lamentare che a

bordo c'è troppa discussione sulla rotta migliore da seguire... egli non ci farebbe caso, si lascierebbe portare dal vento. Dove? Non lo so. Quello che so è che griderebbe a tutti di non abbandonare la nave, di restare a bordo, e che se ci restiamo tutti immancabilmente arriveremo insieme alla mèta desiderata, perchè Gesù Signore è imbarcato con noi.

d. Gioacchino

## PRIMA COMUNIONE... con un po' di amarezza

Proprio in occasione di questa cerimonia tanto significativa, la nostra Parrocchia ha dimostrato quanto si sia impoverita in campo demografico.

Certo non si è mai visto a Salce un numero tanto esiguo di bambini accostarsi alla prima Comunione: sei in tutto, due bambine e quattro maschietti, dei quali uno ormai della parrocchia di Sedico.

E' senza dubbio la sola parrocchia di tutto il comune di Belluno che registra questo dramma, di vedere le famiglie giovani che se ne vanno, perchè qui non trovano casa, e di conseguenza, di vedere diminuire la sua vitalità per mancanza di bambini.

Questa la nota di amarezza, che non ha impedito tuttavia che la cerimonia riuscisse suggestiva.

La Prima Comunione è il «primo» incontro con Cristo Eucaristia. I bambini possono ora incontrarsi abitualmente con Lui. E questo incontro di vera amicizia può essere di

enorme aiuto per la loro formazione religiosa e morale solida. I genitori vedano di

favorire nei figlioletti il desiderio spontaneo dell'incontro con Gesù.



Dell'Eva Sonia -  
Cadorin Attilio -  
Tiberio Marco -  
Lazzarin Roberto  
(Sedico) - Federa  
Luca - Val Fran-  
cesca.

Catechista:  
Milena Tavi.

# PENSIERI DI PAPA LUCIANI

Ricordando la sua elezione, 26 agosto  
e la sua morte, 29 settembre 1978

«Se siamo capaci di vivere bene la domenica è quasi certo che vivremo bene nel resto della settimana. Per questo il Signore ci tiene tanto, per questo dobbiamo fare di tutto per non lasciar scendere la domenica. Turismo o non turismo, ferie o non ferie, la nostra anima soprattutto e prima di tutto».

«Il senso della Messa, lo abbiamo dato ai nostri bambini, ai nostri ragazzi? Li prepariamo alla Prima Comunione un anno intero: Gesù che viene... Ma avete mai detto che, se la Comunione è bella, la Messa nella quale si fa la Comunione è molto più bella?».

## Agendina

### Domenica 5 agosto:

**PERDON D'ASSISI** o indulgenza plenaria della «Porziuncola». La si può lucrare dal pomeriggio del 4 a tutta la domenica 5. L'opera richiesta: confessione e comunione, visita alla chiesa, recita del Padre Nostro e del Credo.

### Mercoledì 15 agosto:

**SOLENNITA' DELL'ASSUNTA.** E' la festa trionfale, la Pasqua della Madonna.  
Ore 19 della vigilia: S. Messa prefestiva  
Ore 10: S. Messa solenne  
GIORNATA PRO SEMINARIO

### Venerdì 24 agosto:

**FESTA DEL PATRONO S. BARTOLOMEO.**  
**GIORNATA DELL'AMICIZIA** in omaggio ai nonni e anziani della parrocchia.  
Ore 10: S. Messa solenne concelebrata  
Incontro conviviale all'asilo dei festeggiati.

### Domenica 2 settembre:

**GITA PARROCCHIALE** organizzata dal gruppo alpini.  
Ore 10: S. Messa a Selva di Cadore.  
Ore 12: pic-nic al rifugio Aquileia in Val Fiorentina.  
**GITA PREMIO PER TUTTI I CHIERICHETTI.**

### Giovedì 13 settembre:

Parte il pellegrinaggio diocesano a **LOURDES** con una discreta rappresentanza della parrocchia.

### Domenica 16 settembre:

**FESTA DELLA B.V. ADDOLORATA** con processione

Tutti i sabati pomeriggio dalle ore 16: possibilità di confessarsi per i ragazzi e non.

## La festa dei nonni

Il 26 luglio era la festa dei santi genitori della Madonna: Gioacchino e Anna. Onomastico del sottoscritto, ma senza dubbio la festa più popolare è quella di S. Anna, anche perché

sono molte le donne che portano questo bellissimo e antichissimo nome.

Anna è un nome ebraico che significa: «Javhè ha avuto misericordia». Ossia: Anna è co-

lei che testimonia della misericordia di Dio. Mi dispiace che il Bollettino non sia arrivato in tempo per fare gli auguri a tutte le donne, le ragazze, le bambine che si chiamano Anna, di essere appunto testimoni della misericordia di Dio.

Non dobbiamo però dimenticare il significato di questa festa liturgica. Se Gioacchino e Anna erano i genitori di Maria vuol dire che ad un certo momento sono diventati i nonni di Gesù. Può sembrare un po' strano che il Figlio di Dio abbia dei nonni eppure è assolutamente normale secondo la genealogia umana di Cristo.

A me piace che si riservi un onore particolare ai nonni di Gesù e mi piacerebbe che il ventisei luglio venisse celebrato come la festa dei nonni.

Nonni, vorrei che questo fosse un omaggio affettuoso per tutti voi. So quanto importante,

preziosa, stupenda è la vostra presenza accanto alle giovani vite. Coi nipoti, voi siete amici, confidenti, qualche volta perfino complici. Rappresentate il passato che si salda al futuro.

Magari vi trattano male, non vi dimostrano abbastanza affetto, più i vostri figli che i nipoti. Non fateci caso: io so che vi vogliono bene, ma credono tutti che la vostra pazienza sia infinita e ne approfittano. Sarà perché la vostra età vi fa assomigliare a certe raffigurazioni di Dio Padre.

Quel giorno, celebrando la Messa in onore dei vostri protettori Gioacchino ed Anna (i più simpatici e santi nonni della storia) ho pregato per tutti voi, ed ho pensato di ripetere anche quest'anno l'esperienza fatta qualche anno fa, e cioè di approfittare della festa del patrono S. Bartolomeo per celebrare la **GIORNATA DEI NONNI** della parrocchia.

## Serata conviviale meritata

Il parroco spesso chiama, esorta, spinge a fare e a collaborare in parrocchia e deve prendere atto della buona riuscita di tante belle iniziative, grazie alla dedizione, disponibilità di tante persone.

E' giusto che almeno ogni tanto cerchi in qualche modo di sdebitarsi con quanti gli danno una mano. Così ha inteso fare invitando ad una serata conviviale:

— la **Corale**, sempre compatta alle prove e a rendere festose le nostre liturgie. (Ci è dispiaciuta la forzata assenza del maestro Mario organista, cui facciamo tanti auguri di un completo ristabilimento);

— il **Piccolo coro giovanile**

che il sabato sera accompagna la Messa con canti di tutt'altro genere, ma sempre molto belli e graditi anche da chi non è più giovane;

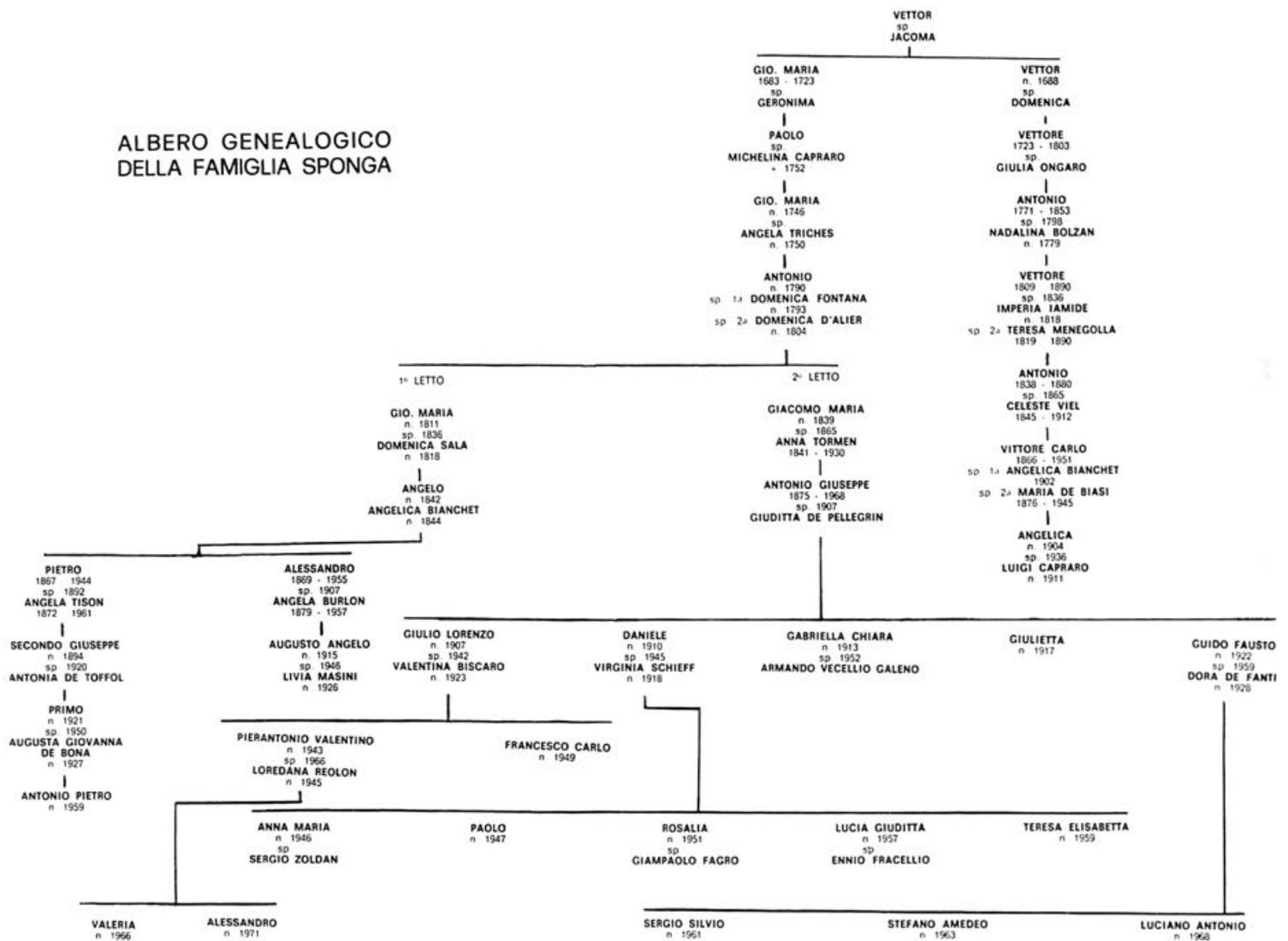
— il **Gruppo giovani**, che, forte delle sue capacità organizzative, non cessa di sorprenderci con le sue iniziative: presepio, la «vecia», l'illuminazione della chiesa, ecc.

A bocca asciutta sono rimasti finora i bravi **chierichetti**, ma non è mai troppo tardi. L'occasione per sdebitarmi anche con loro è arrivata: avranno tutti il viaggio pagato per la gita parrocchiale del due settembre a Selva di Cadore. Mi auguro che siano tutti e di passare insieme una bellissima giornata.

PROFILI DI FAMIGLIE SALCESI

# La famiglia SPONGA

ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA SPONGA



Vettor Sponga fu Andrea era uno dei regolieri della Regola di Giamosa, paese della Sincarcaria di Mier, che nel 1586 si riunivano per provvedere al rinnovamento del regolamento rurale, stilato dal notaio Giovanni Battista Finis fu Bortolo (le comunità rurali, variamente denominate, si diffondevano a partire dal 1100 in tutta Europa, dall'Atlantico agli Urali. Rette da rappresentanti eletti da assemblee che si tenevano all'aperto, amministravano beni comuni - prati, campi, ecc. - erano dotate di funzioni giuridiche proprie ma sottoposte ad autorità superiori - nel bellunese al Consiglio dei nobili - funzioni che passarono ai Comuni per decreto di Napoleone I°, nei territori sottoposti al suo

Impero, nel 1806: oggi ancora esistono quelle cadorine).

Questo è il primo documento a noi noto a dare notizia della presenza della famiglia Sponga a Giamosa. Il secondo, rintracciato nei registri canonici della Parrocchia, sotto la data del 12 ottobre 1673, registra la nascita di Bona figlia di Domenego di Zuan Vettor e Maddalena di un ramo della famiglia che si trovava al Bosch.

Qui prenderemo in considerazione solo i rami che, nella seconda metà del '600, si trovavano a Giamosa e Bosch, che sono i soli ancora presenti in zona. Questa numerosa famiglia dava infatti origine a una selva di diramazioni, e non poteva essere altrimenti se si con-

sidera che i nati dal 1673 al 1772 sono 207 (in media più di due l'anno) e i matrimoni dal 1701 al 1776 60 (in media più di uno l'anno).

Il ramo che alla fine del '600 era presente a Peresine e trae origine da Vettor di Vettor e Jacoma, se si trascura un possibile periodo di permanenza a Ponte nelle Alpi a metà '800, del resto non documentabile, nel corso degli ultimi 286 anni non si è mai allontanato da Giamosa. Ultima discendente di questa linea è Angelica, sposata a Luigi Capraro. Questi Sponga raggiungevano presto la proprietà di case, a paragone di altre famiglie di Salce pur presenti da lungo tempo. Antonio di Vettore di Vettor di Vettor, nato nel 1771, era pro-

prietario nei primi anni dell'800 di una casa (ora di proprietà Da Rold) e di una stalla, trasformata successivamente in abitazione, nel «borgo» di Giamosa.

Il ramo che chiameremo del Bosch risulta presente in quella località dal 1673 al 1811, ma la discendenza che ci interessa si trasferiva a Masarole prima del 1713 con Paolo e la moglie Michelina Capraro. Altro trasferimento a Fiammoi per il periodo 1790-1811. Nel 1843 era nuovamente rientrata in Parrocchia, a Col Servan su colonia Persicini (ora Tattara) con Antonio di Gio Maria, nato nel 1790, e dove era ancora presente nel 1875, anno della nascita di Antonio Giuseppe di Giaco-

mo. Antonio di Gio Maria e Angela Triches contraeva due matrimoni. Dal primo con Domenica Fontana nasceva nel 1811 Gio Maria che originava il ramo di Castelfumol, dal quale usciva Pietro (1867-1944) che è stato castaldo dei Conti Tattara, i discendenti del quale, Primo e il figlio Antonio Pietro, vivono ora a Nogarè. Dal secondo matrimonio con Domenica D'Alie nasceva nel 1839 Giacomo che a sua volta origi-

nava il ramo detto «Tonet», ora diviso fra Masarole e Giamosa.

Il cognome Sponga, nella interpretazione del Prof. Sergio Sacco, probabilmente deriva da spugna o spongarola ed è quindi un dentronimico, da pianta che assorbe.

Abur

Per le ricerche genealogiche ha collaborato A. Dal Pont



I coniugi Antonio Giuseppe Sponga (Tonet) e Giuditta De Pellegrin in due foto eseguite negli anni tra il 1913 e il 1915.

## AMARE LA PROPRIA ORIGINE

Sta per chiudersi nel Bollettino la rubrica «profili di famiglie salcesi»; un altro «profilo» comparirà nel prossimo numero e sarà l'ultimo. Voglio utilizzare questo spazio per esprimere la mia più viva gratitudine a Augusto Burlon e Armando Dal Pont per la loro collaborazione e per la fatica che li ha impegnati, per cinque anni, nelle ricerche storiche e genealogiche di ben 38 nostre famiglie. E' stata una rubrica seguita con molto interesse ed apprezzata.

E voglio concluderla con due riflessioni che vengono spontanee quando ci si pone davanti alla propria genealogia.

La prima: Mi pare di sentire la voce degli antenati e

sprimere il conforto di vedersi rivivere nei figli, nipoti e pronipoti; di vedere il loro sangue e il loro nome trasmettersi di generazione in generazione, da poter esclamare: «Non siamo morti del tutto!».

Talvolta - dice in proposito un grande scrittore - mi sorprendo a guardare, nei bei giorni d'autunno, gli alberi che il vento spoglia delle loro foglie e frutti e mi pare di sentire la loro voce misteriosa: sembrano piangere nel vedersi così privare del loro ornamento, ma nello stesso tempo sembrano consolati che con i loro semi possa volare sulle ali del vento una speranza di immortalità: «Andate, frutti nostri, cadete su una terra fertile e germogliate

e dite alle future generazioni che noi vivemmo, e il nostro vecchio tronco, cadendo sotto il peso degli anni e la scure del taglialegna, si consolerà di non morire del tutto».

La seconda. Bisogna saper essere contenti della propria genealogia, come della propria carta di identità. Esse, con tutti quei «dati», dicono un po' la storia, le origini, le radici di ognuno di noi.

Certo, accettare quei «dati», così come sono, richiede un coraggio non comune.

Uno non accetta molto facilmente il proprio volto, la propria statura, il proprio albero genealogico, il proprio paese, la propria casa. Ha un poco sempre l'occhio altrove: preferirebbe venire da... piuttosto che da...; preferirebbe vivere a... piuttosto

che a...; preferirebbe essere di... piuttosto che di...

Perchè? Perchè si devono fare i conti con le proprie limitatezze. Ma soltanto se si accettano le proprie limitatezze si riesce ad essere contenti che gli altri siano gli altri e siano quel che sono, e che noi siamo noi e quel che siamo. Cessano i paragoni. Cadono i confronti e le invidie. Ci si perdona, ci si riconcilia, ci si riceve come un dono. Un dono... di chi?

Forse soltanto davanti a Dio si riesce a operare questa accoglienza di se stessi.

Si riesce perfino a ringraziare di essere quello che si è... perchè si sa vedere in quei «dati»: cognome, nome, di e di, nato a, vissuto a... altrettanti motivi di gratitudine.

d. Giacchino

## E' estate: apri il cuore

«Le bellezze della natura hanno tanta espressione di Cielo. Con esse, Dio parla agli uomini attenti» (L. Bianchi).

☆☆☆

«Incomincia ad ammirare ciò che Dio ti mostra e non avrai tempo di cercare ciò che Egli ti nasconde» (A. Dumas).

☆☆☆

«Una arrampicata in montagna è un incontro faticoso e silenzioso con la grandezza di Dio» (L. Profumo).

☆☆☆

«La scoperta di Dio nel creato è la prima conquista dell'uomo» (L. Bianchi).

☆☆☆

«I monti sono maestri muti e fanno discepoli silenziosi» (W. Goethe).

☆☆☆

«L'età dell'oro per l'uomo era quella in cui non si curava del denaro» (Deustouches).

☆☆☆

«La felicità consiste nel vivere con la natura, nel vederla, sentirla, parlarle» (L. Tolstoj).

☆☆☆

«La felicità non è legata al conto in banca, alla settimana

corta o alle ferie lunghe. Anzi. I nostri vecchi lavoravano 13 ore al giorno, non conoscevano il significato della parola «ferie», «tredicesima», non sapevano cos'era il «week-end» o il «pic-nic»; eppure sapevano sorridere, cantare, divertirsi» (da "Il Seme").

☆☆☆

«C'erano meno auto in giro nei primi 15 giorni d'agosto 1983, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ma gli incidenti sono aumentati: 11 mila 804 quelli rilevati, rispetto ai 10 mila 889 dell'82. Diminuiti i morti, ma sono pur sempre 424. Erano 469 l'anno scorso. I feriti sono 11 mila 282, ed erano 10 mila 210» (da "La Stampa").

☆☆☆

«Con Lui che viene, arriva la gioia, finisce l'orfanezza. Se lo vuoi, ti è vicino: anche se non lo vuoi, ti è vicino. Ti parla anche se tu non gli parli. Se non lo ami, egli ti ama ancora di più. Se ti perdi, viene a cercarti; se non sai camminare, Egli ti porta» (Don P. Mazzolari).

☆☆☆

«DIO E' IN CIELO, IN TERRA, IN OGNI LUOGO», insegnava il vecchio catechismo. Verità grande, bella ma DIMENTICATA.

# Anno scolastico positivo alla Scuola Materna

La Scuola Materna «Luigi Al-  
do Carli», alla quale la Parroc-  
chia (comprese le famiglie della  
città che hanno bambini che fre-  
quentano) è legata da partico-  
lare attenzione, da riconoscen-  
za ed anche affetto, perchè è  
un po' la nostra creatura, ha  
concluso un altro anno scolasti-  
co.

C'è stata anche una appen-  
dice, dato che, su richiesta di  
numerosi genitori, specie di Bel-  
luno, la scuola è rimasta aperta  
pure nel mese di luglio.

In tale mese l'afflusso è stato  
anzi insperato, raggiungendo  
quasi cinquanta ospiti, con alcu-  
ni che avevano superato l'età  
prescolare, ma sono stati accolti  
su insistenza delle famiglie e  
per casi particolari.

L'amministrazione, il perso-  
nale direttivo e insegnante han-  
no così dimostrato una partico-  
lare sensibilità, dopo l'esperi-  
mento positivo del 1983, per le  
particolari situazioni familiari  
dei frequentanti e non, nel pe-  
riodo estivo in cui i genitori deb-  
bono lavorare.

Oltre alla direttrice Giulietta  
Sponga, si sono dichiarate di-  
sponibili per questo «servizio»  
supplementare, ma meritorio,  
Pia Isotton, già insegnante per  
tutto l'anno, Rosa Toffoli cuoca  
da tanti anni di riconosciuta bra-  
vura, Laura De Valier offertasi  
per le pulizie giornaliere e Ro-  
sanna Lorenzon da Col di Sal-  
ce, già collaboratrice della scuo-  
la negli anni precedenti.

L'anno quindi è terminato e  
la scuola chiude per le necessa-  
rie pulizie straordinarie e lavori  
di ordinaria manutenzione. Dob-  
biamo a questo proposito rin-  
graziare Luigi Carlin che, oltre  
ad essere un attento ammini-  
stratore, è sempre disponibile  
per qualche inconveniente che  
si manifesti nell'edificio.

Un ringraziamento va inoltre  
a Fulvio Bortot per i lavori di  
manutenzione fatti agli infissi,  
a Sandro Feltrin, a Renzo Pra-  
loran e alle famiglie Bortot da  
Cerentin e Soppelsa per nume-  
rosi altri lavoretti. Dobbiamo an-  
che ringraziare due o tre geni-  
tori che si sono dichiarati dispo-  
sti ad eseguire questo genere di

interventi, ma essi preferiscono  
restare nell'anonimato.

Abbiamo interpellato i geni-  
tori dei bambini a fine anno ed  
essi hanno dimostrato la loro  
piena soddisfazione sull'anda-  
mento in generale ed in modo  
particolare sul personale di cui  
la scuola attualmente dispone,  
specie nei confronti delle due  
insegnanti Lorella Giaffredo, al  
secondo anno di insegnamento  
e Pia Isotton con noi da tre anni.

Anche da questo lato - e cioè  
conduzione e direzione con per-  
sonale laico - l'andamento sco-  
lastico si può considerare posi-  
tivo, dopo i primitivi dubbi e  
preoccupazioni.

Rimane il problema finanzia-  
rio. E qui, come tutte le altre

scuole materne non statali, so-  
no dolenti note. I consigli di am-  
ministrazione sono spesso alle  
prese con le cifre in rosso e non  
sanno dove sbattere la testa per  
coprire certe falle di bilancio.

Ci hanno detto persone ester-  
ne alla amministrazione come  
facciamo ad andare avanti. E'  
un fatto che ogni volta che la  
scuola è stata in ristrettezze ed  
è ricorso a prestiti, puntuale si  
è verificato qualche cosa di  
straordinario per farci tirare un  
sospiro di sollievo.

E questa si chiama generosità  
di benefattori sensibili, arrivati  
inaspettati, ma al momento giu-  
sto, come la Provvidenza.

Non possiamo infatti contare  
su sovvenzioni e contributi da

parte del Comune, della Regio-  
ne e dello Stato, perchè essi  
arrivano sempre con un anno di  
ritardo, col contagocce e in mi-  
sura inadeguata, purtroppo. Be-  
nedetto però il loro arrivo!

Un grazie veramente sentito  
vada quindi a tali benefattori a  
nome dell'amministrazione, ma  
soprattutto dei piccoli ospiti, a  
favore dei quali noi, i nostri  
predecessori e, speriamo, i suc-  
cessori, tanto hanno dedicato e  
tanto dedicheranno.

Finchè i conti quadreranno,  
commentiamo.

E per quest'anno, altro risul-  
tato per fortuna positivo, essi  
hanno quadrato.

M.D.E.

## Mesto ricordo

I nostri voti per un ristabilimento  
di salute del compianto **CARLO DAL  
PONT GAMBINA**, si sono purtrop-  
po trasformati in una accorata pre-  
ghiera per la sua pace nel Signore.  
L'infermità arrivò insidiosa, sottile,  
ribelle, rivelandosi in tutta la sua  
ineluttabilità negli ultimi giorni,  
dopo appena un mese di ospedale,  
quando subentrò uno stato di spos-  
satezza acuta che non ebbe rimedi  
umani e lo portò alla tomba. Era il  
21 giugno.

Carlo Gambina lascia un vuoto in  
parrocchia e un caro ricordo.

Sappiamo tutti quanto fosse cu-  
stode geloso delle tradizioni del  
passato e attento, vigile perchè fos-  
sero rispettate nelle feste, funzioni,  
processioni.

Sappiamo con quanta umiltà, a-  
more, dedizione, per quasi 50 anni,  
ha svolto il servizio di custode e  
sacrista della chiesa di S. Pietro.  
Per una felice coincidenza morì,  
come ebbe a ricordare D. Rinaldo De  
Menech alle esequie, nel giorno di  
S. Paolino da Nola, al quale la tra-  
dizione fa risalire l'invenzione e

l'uso delle campane nelle chiese, e  
sappiamo quanta fosse la sua pas-  
sione per le campane, per le «sue»  
campane, quelle appunto di S. Pie-  
tro, che poteva suonare ancora co-  
me voleva lui a forza di braccia.

Amava ri:ordare quando, tra lam-  
pi e tuoni, a notte fonda, balzava  
dal letto per correre a suonare la  
«campana della tempesta»... Quan-  
do, era il 1935, promise a don Et-

tore che, «mosca al naso», in setti-  
mana gli avrebbe portato la somma  
necessaria per far rifondere la cam-  
pana grande, rotta e ferma da di-  
versi anni. Quella volta andò a bus-  
sare anche alla porta della Certosa  
dei frati di Vedana e il Padre, ve-  
nuto ad aprirgli, come lo vide, sen-  
za ascoltare il motivo della visita,  
credendolo un povero affamato,  
corse subito a prendergli una sco-  
della di minestrone. Mangiò il mi-  
nestrone ma ebbe anche nienteme-  
no che dieci lire, quante ancora gli  
mantavano per completare la som-  
ma. Don Ettore quel giorno gli con-  
segnò le chiavi di S. Pietro.

Di quanto affetto Carletto fosse  
circondato è stata una palese testi-  
monianza il suo funerale con la par-  
tecipazione di tante persone quante  
mai sono state viste in questi ultimi  
tempi. E a tanta gente si sono unite  
anche le sue amate campane di S.  
Pietro a dargli l'estremo saluto.

Con lui è un altro frammento  
delle nostre tradizioni che se ne è  
andato e ne avvertiamo il vuoto.



**CARLO DAL PONT GAMBINA**  
n. 12-8-1912 m. 21-6-1984

# Omaggio della nostra corale

a don Ettore, al maestro Chierzi e amici cantori defunti

Con una esecuzione brillante della messa funebre del maestro Giuseppe Chierzi, ridotta da tre voci maschili a quattro voci miste da L. Pietropoli, istruttore e direttore Adriano De Zolt, la nostra corale ha voluto rendere omaggio, il due giugno scorso, a don Ettore Zanetti, le cui spoglie mortali erano appena state esumate e ricomposte nel loculo per lui preparato della nuova cappella in cimitero; al m.tro Chierzi e con lui a tutti i cantori vecchi e recenti scomparsi.

E' stato un momento toccante vissuto con commozione da quanti, presenti, conservavano ancora nel cuore un vivo ricordo di questi cari defunti.

**Don ETTORE** - Sono passati 29 anni da quando il 18 agosto 1955 ha lasciato questa terra per il cielo. E ricordare don Ettore è ricordare il parroco buono, gioviale, paterno, amico. Nei 23 anni passati a Salce una nuova generazione ha visto crescere sotto i suoi occhi. Ha visto morire 450 parrocchiani ed ha battezzato 700 bambini. (La parrocchia era allora più vasta: andava da Prade a Col del Vin). E la sua più grande preoccupazione era che i primi avessero a fare una buona morte e che i secondi avessero in famiglia l'ambiente esemplare per crescere da buoni cristiani. Il Bollettino, nato con lui perchè la sua voce - La Voce Amica - entrasse in tutte le case, riporta le sue esortazioni e richiami perchè i genitori non dimenticassero il loro grave dovere di insegnare e di mandare a dottrina i figlioli, perchè si frequentassero i Sacramenti, si santificasse la festa, si combattesse il brutto vizio della bestemmia e si custodisse l'onestà dei costumi.

La sua parola rispecchiava la semplicità della sua vita ed era efficace perchè veniva dal cuore.

Non si può dimenticare chi ha voluto tanto bene, ha fatto tanto bene, ha spese tanti

anni di vita per la sua gente. La sua presenza in cimitero aiuti a ricordarlo con gratitudine ed affetto ed a ricordare i suoi richiami paterni.

**GIUSEPPE CHIERZI** - Se ne è andato prematuramente 24 anni fa (7-1-1950) a soli 49 anni, ma qualcosa di lui, molto anzi, ci è rimasto: le sue melodie, le sue composizioni sacre e profane, le sue Messe... la sua anima, cioè, il canto della sua anima, sgorgato dal cuore nei momenti di riposo, quando nella musica trovava il suo riposo preferito. Con lui era nata la nuova corale, nella scia e tradizione della gloriosa cantoria guidata da Sperandio

Dell'Eva. Ricordiamo la serie di concerti tenuti in parrocchia e fuori, le operette musicali, i canti della notte di Natale, le Messe solenni...

Insieme a lui non potevano essere dimenticati i suoi cantori, che in questi ultimi anni l'hanno seguito nella tomba: Luigi Dal Pont, Attilio e Bepi Collazuol, Checo Casol, Chinetto Caldart, Luigi Dell'Eva.

Un tale, che un giorno era stato chiamato a parlare di un suo amico poeta scomparso da poco, esordì dicendo: «l'omaggio migliore che possiamo rendere all'amico scomparso è quello di leggere e ascoltare insieme i suoi versi nei quali c'è tutta la

sua anima». E cominciò a leggere qualche sua poesia.

Ci è sembrato che quella sera la nostra corale ci dicesse altrettanto: «quale omaggio migliore possiamo rendere al carissimo m.tro Chierzi che ascoltare e cantare le sue melodie, questa Messa, nella quale c'è tutta la sensibilità umana, spirituale, poetica della sua anima?».

L'abbiamo immaginato lì alla tastiera dell'organo in mezzo ai suoi cantori, e quel canto non era solo una mesta rievocazione, ma una doverosa e riconoscente preghiera di suffragio per la sua anima e per quella degli amici scomparsi.



## OFFERTE



### PER LA CHIESA PARROCCHIALE

Barp Maria 5.000 - Fam. Lorenzon 10.000 - N.N. Bettin 50.000.

#### In memoria di:

Reolon Pietro: figlie 20.000.

Coletti Adelaide: figlio Angelo 10 mila, Luigia 10.000.

Suoi defunti: N.N. Col Da Ren 100 mila.

Dal Pont Carlo Gambina: moglie 40 mila, consiglieri amm. chiesa (fabbricieri) 100.000.

Belluco Basilio e Giuseppe: fam. Da Rold Dario 10.000.

De Menech Giovanni: Maria e Giulio De Menech 20.000.

Dal Pont Mario: moglie 5.000.

Murer Antonio: figlio Sebastiano (USA) 40.000.

#### In occasione di:

25° matrimonio: Tormen Giuseppe e Rita 50.000.

Matrimonio Tamburlin-Dell'Eva: famiglia Dell'Eva Renato 100.000.

### PER CASA ANZIANI

In mem. Roni Giuseppe: la famiglia 40.000 - In mem. De Piccoli Giuseppe: la fam. 100.000 - In mem. marito e figlio: Cibien Antonia 10 mila.

### PER LA SCUOLA MATERNA

Racc. nel funerale Coletti Adelaide 32.500 - Racc. nel funerale di Carlo Gambina 94.250 - In mem. Murer Antonio: Dr. Arrigoni Giambattista 50.000 - In mem. Carlo Gambina: Dr. Arrigoni Giambattista 50.000 - Racc. nel funerale di De Piccoli Giuseppe 28.500 - In mem. Vittoria Savio: fam. Ducceschi e Giaffredo Antonia 100.000.

### PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 31.100 - Salce 80.500 - Giamosa 40.000 - Bettin 63.105 - Casarine 20.000 - Marisiga 27.700 - Canzan alto 14.000 - Canzan basso 12.300 - Peresine 20.000 - Pramagri 21.320 - Canal 10.200. Fam. Favretti (BL) 15.000 - Nicolussi Nori (TN) 10.000 - Dirollio Nuccia (BL) 5.000.

Spese per il numero precedente:  
— Tipografia L. 312.400  
— Postali L. 30.000

## STATISTICA PARROCCHIALE

### RINATI NEL BATTESIMO

- 3) Dall'O' Davide di Ruggero da Peresine il 29 luglio.

### UNITI ALL'ALTARE

- 3) A Mussoi: Mares Luciano da Canzan con Sponga Adriana da Limana il 14 luglio.

### NELLA PACE DEL SIGNORE

- 9) De Zotto Adelaide ved. Coletti da Salce di anni 94, il 13 giugno.  
10) Dal Pont Carlo Gambina da Col di anni 71, il 21 giugno.  
11) De Piccoli Giuseppe da Col da Ren di anni 64, il 1° luglio.

Col permesso dell'Autorità Eccles.

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno